

Libri

Le mie parole per te Essere felici più di una volta è una scelta

■ Si può amare due volte? Intensamente, veramente, ugualmente? Sì, può accadere ma il prezzo che si paga per una doppia felicità è correre il rischio di perdere ogni cosa. In «Le mie parole per te» (Piemme) di Chiara Marchelli, Claudia è una professionista sposata da anni, madre di due figli. Vive con la famiglia a New York e conduce un'esistenza costruita con passione e impegno. È sicura di amare ancora suo marito, per il loro passato condiviso, per-

ché sono cresciuti insieme, perché nessuno la conosce come lui, perché lo rivede negli occhi e nelle mani dei loro figli. Un giorno, però, incontra un'altra persona e ogni certezza sembra svanire. Perché l'amore può capitare anche quando ce ne sentiamo immuni, chiusi tra le pareti spesse che avvolgono e proteggono la nostra famiglia. E si può anche far finta di nulla, schermarsi di fronte a emozioni che pensavamo dimenticate. Oppure decidere di

vivere davvero, mettendosi al primo posto, anche davanti ai figli, accettando di poter infliggere un dolore inconcepibile a chi amiamo per soddisfare il nostro bisogno più profondo. Come farà Claudia, che a quell'amore così nuovo e diverso non può e non vuole resistere. E ci si abbandona con tutta se stessa, come un naufrago che ha trovato appiglio nella tempesta. Ma la tempesta è appena cominciata.

Sar.Bir.



Due di noi Coraggiose ragazze di provincia nella New York del precariato

■ Giornalista e blogger, l'autrice, al suo primo romanzo, gestisce una libreria digitale indipendente. Ambientato a New York, parla dell'amicizia tra Bev e Amy, due ragazze diverse ma complementari inseparabili. Una si scopre incinta e l'altra lascia il suo lavoro ben

pagato. Cambiano le prospettive e si spezzano gli equilibri: le ragazze cercano di rimettere in sesto le loro vite e ciò si trasforma in un'occasione di cambiamento per entrambe. Amicizia, lavoretti precari, ambizioni e maternità: una «chiacchierata» tra amiche che diventa il ritratto di una generazione coraggiosa ma anche spaesata, che non si prende sul serio ma fa sul serio.

DEBUTTO
«Due di noi» (Bookme pag. 320 euro 14,90) di Emily Gould: due donne diverse ma insuperabili, il ritratto di una generazione spaesata ma capace di cambiare.

Un segreto che non guardo ma... La paura della libertà per colpa di quel segreto

■ Sono gli altri che puniscono. Gli altri, i carnefici che fanno male ancor di più nel momento preciso in cui portano la vittima a pensare, anche distrattamente, anche una sola volta, che hanno ragione loro. È vittima. Daria attraversa le tenebre delle sue molte paure, si brucia, e incenerisce le sue speranze, non tutte, ma molte. Il male viene da lontano? Non sempre. A volte è in un cortile rassicurante, in cui i bambini fanno la sacrosanta esperienza del gioco. Scappare non serve; per andare dove, poi? Se il mostro è dentro, va riconosciuto e affrontato. Una bimba muore per dare la vita alla donna che è e che sarà.

Ver. Med.

SENTIMENTI
«Un segreto che non guardo ma che sta al centro del cortile» (LiberAria, pag. 150 euro 15) di Chiara Dotta: con ironia si affronta il dolore, senza piagnistei.

Che bello essere noi Tra donne senza formalità si diventa amiche per sempre

■ Io non so come funzioni tra maschi. Tra femmine succede che spesso ci si incontra e si saltino tutti i preliminari della conoscenza reciproca, tutti i passaggi progressivi di una relazione, e ci si ritrovi istintivamente e immediatamente amiche. Come se tutte le vite vissute prima, diversamente e separatamente, costituissero una sorta di alfabeto comune, fatto non solo di sentimenti ed emozioni ma anche di scelte simili, concezioni della vita analoghe, punti di vista coincidenti. Come se - beate noi - ci fosse ripetutamente concessa la possibilità di rivivere la meravigliosa sensazione di avere incontrato una persona nuova.

AMICIZIA
«Che bello essere noi» (Piemme pag. 148 euro 14) di Lella Costa: le donne non sono perfette e tutte simpatiche ma sanno rendere le cose più facili.

MIRACOLI Ti racconto di lei



Donna straordinaria TI RACCONTO DI LEI

Chi è Stella? Esiste questa donna che può curare, anche a distanza? La bambina cresciuta sul fronte a Nord di Roma, nella provincia rurale degli anni Sessanta, che toccava con le mani la testa della nonna e la guariva. E le inspiegabili guarigioni del corpo e nell'anima, nuove consapevolezza che rispondo alla vita grazie al suo incontro, sono ancora possibili? Sono gli interrogativi che hanno posto le centinaia di lettori che hanno divorato le 193 pagine del romanzo di Alessio Folini «Ti racconto di lei. Racconto di una donna straordinaria» (Lamp di stampa). Chi ha trovato la risposta, nella vita, passa parola. Come Fabio, il giornalista della travagliata vicenda personale, che nel romanzo ci racconta la vita straordinaria di Stella. Fabio è uno dei tanti che la incontrano, che restano affascinati da lei, Stella e Fabio. «Due strade che si incrociano al crocevia fra scetticismo e apertura, al possibile in una grande storia di crescita e riscatto», scrive nella prefazione Achille Mauri. Al centro un viaggio da Roma a Milano per raccontare e raccontarsi. È il viaggio di Fabio, dovrà incontrare il fratello in fin di vita che non vede da più di venti anni. Lui porta con sé il racconto di una donna straordinaria. Consapevole che solo Stella può aiutare suo fratello, dopo tutto quello che ha vissuto conoscendo gli straordinari prodigi di questa donna. È l'occasione per cancellare il vecchio rancore e scoprire fino in fondo il significato della vita, di Stella e del suo potere di riscatto dalla miseria e dall'oscurità. Fabio comprende quanto sia importante il dono della vita stessa, quando l'amore per gli altri supera quello per se stessi. Lo fa raccontando la vita di Stella. Una donna che non accetta compromessi e vive il sacrificio più estremo anche su se stessa. Pagina dopo pagina si è avvolti dall'atmosfera del romanzo e siumenta l'avidità nel cercare di comprendere il più possibile il messaggio che ella cerca di portare alle persone.

G. M. Col.



Psicologia La storia di un bambino colpito da ictus nella pancia della madre

Cure e gioia, la lezione di Mario vero specchio dei suoi genitori



Amore e scienza
«Lotta e sorridi» (Sperling & Kupfer, pag. 192 euro 16) di Francesca Fedeli

di Veronica Meddi

Mario è un bambino e come tutti i bambini adora i colori. Il suo preferito è l'arancione. Non si accontenta di camminare. Corre. Francesca è una mamma e come tutte le mamme dipinge la casa di colori di gioia. In «Lotta e sorridi» (Sperling & Kupfer, pag. 192 euro 16) Francesca Fedeli ci dice che per amore è possibile indossare le lacrime come fossero diamanti. Francesca, ci racconta l'immenso mondo del piccolo Mario?

«L'immenso mondo, per me, è iniziato quando sono diventata mamma. È successo nel 2011. E non in maniera spontanea e naturale come credevo dovessero essere le maternità. Venivo da una gravidanza passata ferma a casa, poi in ospedale. Mario appena nato è stato portato in terapia intensiva. Un parto cesareo molto complicato. L'ingresso di Mario nella mia vita è stato travagliato. Ma oggi è bellissimo vivere insieme».

C'è un limite nell'essere mamma?
«Essere mamma non è una lezione che s'impara leggendo un libro. I limiti sono tanti. Non esistono manuali che ti dicono che tuo figlio potrebbe avere dei problemi, e che tu sarai la

mamma di un bambino speciale. Nessuno ti dice come sia giusto agire. Approcciare a una maternità del genere, ascoltando soltanto i pareri medici, è un limite. Bisogna continuare ad andare alla ricerca. Nuove strade significano nuove opportunità per mio figlio. Il limite è porsi dei limiti».

Cosa è la vita?
«La mia vita è cambiata molto. Ci sono stati molti "prima" e molti "dopo". Io vivevo completamente proiettata sul lavoro, e questo fino ai miei 35 anni. Vedevo in questa realizzazione sul lavoro la mia realizzazione come donna. Poi mi sono resa conto, con la nascita di Mario, che le priorità per me erano cambiate. Fare qualcosa per Mario è fare qualche cosa anche per i bambini degli altri. La mia vita è cambiata e ho fondato l'associazione Fight the Stroke».

Quanto è importante l'ironia nella vita?
«All'inizio è stato difficilissimo. L'ironia ha aiutato tanto me e mio marito. Quello che dico ai genitori di altri bambini che hanno dei problemi, è che è importante piangere e sfogarsi i primi giorni, ma poi è fondamentale rimboccarsi le maniche e cominciare a lottare. Lottare è anche trasmettere al bambino un ambiente di vita sereno».

Tradire il compagno e scoprire che l'amante è innamorato di un uomo: è «Un amore sbagliato»

Se l'omosessualità destabilizza un triangolo



Triangolo sbagliato
«Un amore sbagliato» (Sonzogno pag. 176 euro 15) di Giulia Alberico

Sarina Biraghi

Un amore può essere mai sbagliato? Perché dovrebbe esserlo? Quando? E un triangolo è sempre una «forma» perfetta o anche la geometria può diventare un'opinione? Quando c'è di mezzo un sentimento tutto diventa meno razionale e soprattutto quanto riusciamo ad essere «uguali» noi donne quando l'innamoramento ci fa «volare sopra Cipro». Impossibile non ritrovarsi «Un amore sbagliato» (Sonzogno pag. 176 euro 15) di Giulia Alberico autrice introspettiva, psicologica, fortemente descrittiva quando penne la i luoghi, le atmosfere e le emozioni dei suoi personaggi. La Alberico, infatti, parla alle donne, a quelle che ogni giorno lottano, soffrono e pagano, in termini di amore e indipendenza, le loro scelte di vi-

ta dettate sempre da un sentimento profondo. Quando la vita di una coppia sembra avviata verso una tranquilla e noiosa maturità, accade l'imprevisto: il tradimento. Lea, maestra elementare quarantenne, e Stefano, professore universitario diventato un istrice da quando sta lavorando alla stesura di un manuale di Letteratura italiana, stanno insieme ma il sentimento è piuttosto logorato da una routine che sarà pure opaca ma è rassicurante. Del resto se Stefano non era un uomo facile, neppure Lea era una persona semplice, era pur vero che all'inizio si erano susseguiti anni felici, «poi non più». L'imprevisto è l'incontro con Marco che arriva con una grazia e una gentilezza da tempo sparite dall'orizzonte di Lea. L'incontro la destabilizza e le fa provare sensazioni sopite. La relazione pare più intellettuale

che fisica, ma poi, nei fuggaci incontri, si sprigiona una passione intensa. Tra sensi di colpa e un po' di autoironia Lea si lascia andare, ricambiata, in questo innamoramento che Lea pensa possa diventare qualcosa di più. Anche quando Marco le confessa che è omosessuale ed ha una relazione non con Carla (come le aveva detto) ma con Carlo, che ama e a cui non vuole rinunciare. Lea subisce il colpo ma pensa di poter sopportare entrando comunque nella coppia.

Cerca però conforto nel gruppo di amiche di una vita, un quadrilatero amicale che si scontra con il triangolo amoroso di Lea. Le amiche, impegnate e coraggiose come lei, la consigliano ma è Lea che deve fare la scelta e per prima cosa decide di lasciare Roma e trasferirsi sull'Adriatico, nel suo paese d'origine per ritrovare se stessa insieme alle sue radici...